

La violenza, il caso In manette un 42enne

Rapisce e stupra l'ex fidanzata «Devi sposarmi»

Entrambi dello Sri Lanka l'uomo la fotografa nuda e legata al letto

Nico Falco

Rapinata e sequestrata dal suo ex, che l'ha persino fotografata mentre la stuprava per convincerla a tornare insieme. Un incubo durato quattro ore, terminato solo quando, con un escamotage, la donna è riuscita ad allontanarsi dall'abitazione e si è rivolta alle forze dell'ordine. I fatti risalgono al 18 novembre e hanno come protagonisti due cittadini originari dello Sri Lanka, 42 anni lui e 41 lei. L'uomo non aveva mai accettato la fine della loro relazione, era determinato a tornare insieme a lei e a farsi sposare. Un obiettivo che voleva raggiungere a qualsiasi co-

ti, ha messo in atto la seconda parte del suo piano. Si è fatto consegnare gli oggetti d'oro e due telefonini e, brandendo il coltello, ha minacciato di massacrarla se non avesse accettato di sposarlo. Davanti all'ennesimo rifiuto l'ha aggredito. L'ha spintonata nella camera da letto e le ha bloccato le mani con del nastro adesivo da imballaggio, quindi si è scagliato contro di lei come una furia, colpendola ripetutamente. Poi, incurante delle sue urla e delle sue richieste di aiuto, l'ha spogliata e l'ha violentata. L'ennesima umiliazione della donna è stata quella di essere fotografata, nuda, da una fotocamera posizionata su un ripiano davanti al letto, con la paura che quegli scatti potessero essere visti da chiunque.

La quarantunenne è rimasta in balia dell'ex fidanzato per quattro ore, fin quando è riuscito a calmarlo fingendosi arrendevole e accettando di sposarlo. Così l'ha convinto a seguirla e ad accompagnarla a fare la spesa in un supermercato. Una volta all'interno del negozio, la donna ha approfittato di un momento di distrazione del suo aguzzino ed è scappata, bussando alla prima abitazione che si è trovata davanti per chiedere aiuto. Dopo essersi ripresa dalla brutta avventura si è recata dai carabinieri per sporgere denuncia. I militari della stazione San Giuseppe, guidati dalle indicazioni fornite dalla quarantunenne, hanno individuato il terraneo del rione Sanità, all'interno del quale hanno trovato elementi che confermavano le parole della vittima.

La donna è stata accompagnata all'ospedale Pellegrini, dove i medici hanno riscontrato «contusioni ecchimotiche a entrambe le braccia e alla regione latero-cervicale sinistra, una piccola ferita a una gamba e altro»; per lei una prognosi di cinque giorni. L'uomo, bloccato dai militari e inchiodato dalla testimonianza e dagli elementi raccolti nel corso delle indagini, è stato sottoposto a fermo d'indizietto di delitto, ritenuto responsabile di sequestro di persona a scopo di rapina e violenza sessuale, e dopo le formalità di rito è stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fuorigrotta Aggredisce un clochard arrestato

Un cittadino polacco di 27 anni armato di coltello ha tentato di aggredire un clochard di 33 anni a Fuorigrotta: è stato arrestato dai carabinieri dopo un breve inseguimento. Dopo essere stato raggiunto, Pawel Brucior ha cercato di divincolarsi aggredendo un militare che ha riportato lesioni giudicate guaribili in sei giorni. Ora è accusato di lesioni personali aggravate, porto abusivo di coltello di genere proibito e resistenza aggravata e minacce a pubblico ufficiale.



La ricostruzione

La donna bloccata in piazza Cavour e minacciata con un coltello. Finge di accettare, poi scappa

sto, malgrado alle sue richieste fossero sempre seguiti dei netti rifiuti. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, elaborata grazie alla testimonianza della vittima, la donna è stata bloccata in piazza Cavour intorno alle 14.30. Il quarantaduenne l'ha avvicinata con una scusa e subito dopo ha tirato fuori un coltello, puntandoglielo contro. L'ha costretta a seguirlo nella sua abitazione, un terraneo situato a poche centinaia di metri, nel rione Sanità. Una volta in casa, lontano da occhi indiscre-

«Rione Sanità insicuro, basta visite» Lettera choc degli assistenti sociali

La sicurezza

Gli operatori del welfare scrivono al presidente della Municipalità: temiamo per la nostra incolumità

Giuliana Covella

«Data la situazione di allarme, oggettivamente lesiva della nostra incolumità fisica e psichica, si comunica la nostra impossibilità ad effettuare le visite domiciliari, strumento indispensabile della nostra professione». In calce al documento ci sono le firme degli assistenti sociali del Centro territoriale di Stella San Carlo, che denunciano l'allarme sicurezza che nelle ultime settimane c'è al Rione Sanità. Un quartiere dove, inutile nasconderselo, è evidente la ripresa di episodi di criminalità legati alla faida tra i clan emergenti per il controllo del territorio. Un allarme sul quale sono intervenuti sia le forze dell'ordine, in primis i carabinieri della compagnia Stella, guidati dal capitano Clau-

dio Papagno, che continuano a monitorare i vicoli del quartiere, sia le associazioni della Rete Sanità, sia infine la municipalità e la referente antirackett del Comune Anna Ferrara. Quest'ultima impegnata sulla questione delle richieste di pizzo a diversi esercizi commerciali del rione insieme al consigliere con delega alla Sicurezza Giuseppe Barbatto.

Proprio ieri si è svolta una seduta del Consiglio della III municipalità, cui hanno partecipato numerosi cittadini. Alla cui voce si unisce, in ordine di tempo, quella degli assistenti sociali, che hanno inviato un documento di denuncia al dirigente delle Politiche sociali della municipalità, al direttore e al presidente Giuliana Di Sarò. Ma cosa chiedono in questa lettera gli assistenti sociali? Semplice: sicurezza. La condizione sine qua non per tornare a recarsi, come prima, nelle abitazioni dei residenti del Rione Sanità. «Gli ultimi fatti di cronaca, documentati sulle principali testate nazionali e locali - scrivono gli assistenti sociali - registrano una re-



L'allarme Nel quartiere è riesplora la guerra tra clan «C'è un clima di terrore tra cittadini e commercianti»

crudescenza del fenomeno criminale di stampo camorristico nel Rione Sanità. La nuova guerra tra clan rivali, con sparatorie e colpi di mitra, scoppio di ordigni anche in pieno giorno, vetrine dei negozi distrutte, persone incensurate gambizzate, sta alimentando un clima di terrore che coinvolge e spaventa i cittadini, i commercianti di quel territorio, ma anche le associazioni e le istituzioni che vi operano».

La preoccupazione degli assistenti sociali nasce dal fatto che, come sottolineano essi stessi nel documento, «nel corso delle ultime visite domiciliari nel quartiere, siamo stati allertati dalle forze dell'ordine sullo stato di rischio e pericolosità incombente». Da qui la decisione di effettuare le visite solo presso le strutture territoriali di zona: «Fino al sussistere dello stato di allerta che minaccia le nostre vite, le richieste di indagine socio-ambientale pervenute a questo ufficio, continueranno ad essere espletate solo attraverso colloqui con gli utenti presso i nostri locali e non a domicilio». «Dobbiamo raccogliere questo ennesimo grido d'allarme - dice Vincenzo Rapone, consigliere municipale - ma la sicurezza parte dai banchi, bisogna cioè iniziare dalle scuole per salvare questo rione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sequestro Indagine a tappeto degli uomini della Guardia di Finanza: scoperte cartelle esattoriali inevase

«Civic Vigilanza», frode fiscale da tre milioni

Sei persone indagate. Truffa con la tecnica della «bad company»

Una frode fiscale da 2,86 milioni di euro, realizzata con la cosiddetta tecnica della «bad company». Una frode che è stata scoperta dai finanzieri di Napoli che hanno eseguito un sequestro preventivo «per equivalenti» di beni immobili e conti correnti risultanti nella disponibilità della società di vigilanza «Civin Vigilanza», amministrata da Raffaele Polito e appartenente al socio unico Nunzio Recano.

Il provvedimento è stato emesso dal gip di Napoli su richiesta della Procura della Repubblica, dopo aver accertato - almeno allo stato attuale delle indagini - il mancato pagamento fraudolento delle im-

poste, delle ritenute dirette, dell'iva e dei contributi previdenziali dei dipendenti, tra il 2010 e il 2011. Sei le persone indagate, tra cui figurano Polito, Recano e anche due sorelle di quest'ultimo. Inchiesta complessa, frutto di un attento lavoro di indagine, coordinato dai pool reati finanziari dell'aggiunto Fausto Zuccarelli. Le fiamme gialle hanno accertato che i due, per evitare la riscossione dal parte del Fisco di 2,86 milioni di euro di cartelle esattoriali emesse nei confronti dell'azienda di vigilanza «Nuova Lince», usando la tecnica definita della «bad company». Ma in cosa consiste lo schema scoperto dagli uomini della Finanza? Si tratta della costituzione di una società successivamente svuotata dei beni e «fatta morire» per evitare



il pagamento delle imposte. Così sarebbero stati trasferiti immobili, attrezzature, marchio, dipendenti e contratti d'appalto agli aggiudicati o in corso di aggiudicazione alla Civin Vigilanza. Uno schema redditizio,

L'inchiesta

Gli investigatori hanno accertato il mancato pagamento di imposte, dell'iva e dei contributi

un sistema utilizzato sempre più di frequente, probabilmente grazie al contributo di esperti in materia finanziaria, capaci di eludere la legge, di sfruttare possibili scappatoie per sfuggire alle griglie del fisco.

La «Nuova Lince», prosciugata dei suoi beni, è stata poi ceduta a un'altra società, la «Multi World Investment Limited» appositamente costituita a Hong Kong (Cina) per neutralizzare le procedure di riscossione del Fisco italiano.

Ma non è tutto. Le indagini della Guardia di Finanza sulla gestione della Civin Vigilanza hanno inoltre accertato che è stato omesso il versamento di imposte, tra il 2010 e il 2011, per 1,28 milioni di euro; di 1,17 milioni di euro di iva, nel 2010, e di contributi previdenziali e assicurativi (Inps e Inail), sempre relativi al 2010, per circa 1,5 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rione Traiano

Una piazza di spaccio nella casa popolare

Avevano trasformato un'abitazione di edilizia popolare occupata abusivamente in una «piazza di spaccio»: i carabinieri della Compagnia di Bagnoli hanno arrestato, nel rione Traiano di Napoli, tre persone, un uomo, una donna e un minore, per detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente. Si tratta di Salvatore Alterio, 44 anni, Antonietta Riselli, 63 anni, e un giovane di 17 anni. I tre sono stati sorpresi in un appartamento di via Tertulliano mentre spacciavano tre dosi di cocaina a due giovani. Alterio teneva sotto controllo la strada e selezionava i «clienti». Nell'abitazione i militari hanno trovato e sequestrato 10 grammi di cocaina, un bilancino di precisione, materiale per il confezionamento e 120 euro. Rimosse anche due porte blindate e una cancellata in metallo installate per ritardare l'accesso nello stabile delle forze dell'ordine.